

Ivan e Luciano Zanoni
Scultori in ferro
Sulle Tracce di La Fontaine

Dieci opere
per quattro favole

Inaugurazione
17 settembre 2015
ore 18,30
segue aperitivo

mostra aperta
fino al 2 ottobre

Salamon&C.
Milano, 20122
Palazzo Cicogna
Via San Damiano, 2

Orario esposizione
da martedì a venerdì
10 | 13 e 15 | 19
preferibilmente su
appuntamento
T. 02 76 01 31 42

Ingresso gratuito

Catalogo illustrato
disponibile su richiesta

Ufficio stampa:
lorenza@salamon.it
Tel. 335 58 94 218

Mezzi pubblici:
MM1 (San Babila)
Linee urbane 94 | 61

IVAN ZANONI

SULLE TRACCE DI LA FONTAINE

SCULTURE IN FERRO BATTUTO

Non è un caso che l'opera degli Zanoni sia nella collezione **Bill Gates** e sia apprezzata da critici quali **Jean Clair**, perché entrambi gli scultori -sono padre e figlio- sanno interpretare la realtà contemporanea con uno sguardo unico e hanno una manualità rara in una forma artistica davvero ostica: il ferro battuto.

In Italia i due scultori sono rappresentati dalla **Salamon&C.** e per festeggiare i dieci anni dall'inizio della collaborazione presentiamo una esposizione, prevalentemente con opere del figlio Ivan. Il percorso della mostra si sviluppa intorno alle favole di Jean de **La Fontaine**, da cui Ivan ha preso ispirazione.

La mostra delle opere di **Ivan Zanoni** alla Salamon&C. suggella l'evoluzione e la autonomia linguistica raggiunta dall'artista nei confronti del padre, da cui ha imparato i rudimenti di questa antichissima quanto difficile e rara tecnica.

L'esposizione si terrà nella sede della **Salamon&C.** punto di riferimento dell'arte figurativa che da tempo promuove artisti, anche di fama internazionale, ma rigorosamente italiani. Artisti che oggi hanno riconquistato l'attenzione del mercato globale dell'arte figurativa.

Il padre Luciano, presente in galleria con tre opere di soggetto vegetale, è colui che senza tanti clamori è entrato nelle grazie di **Melinda e Bill Gates** realizzando per la loro fondazione un **Ulivo** di oltre **quattro metri** forgiato, appunto, in **ferro battuto**. Una fama che ha attirato l'attenzione di personaggi internazionali dello spessore di **Jean Clair** che, come anticipato in apertura, frequenta abitualmente lo studio-laboratorio dei due artisti trentini.

Per l'esposizione milanese **Ivan Zanoni** ha selezionato una rosa di favole, fra quelle di La Fontaine, che gli sono servite da spunto per dare vita a sculture anche impegnative nelle dimensioni. E' il caso della grande testa di **elefante**, realizzata a misura naturale, che l'artista rappresenta con un minuscolo **topolino** accoccolato sulla sua proboscide; nella favola che è stata da riferimento a Zanoni il topolino schernisce l'elefante resosi servile all'uomo tanto da portare sulla schiena un enorme baldacchino. Preso dalla sua vanità, il topolino non s'accorge del gatto che di lì a pochi istanti lo inghiottirà.

Altro tema che ha ispirato **Ivan Zanoni** è "**la tartaruga e la lepre**", dove il talento vince sulla forza, o volendo leggerla da un'altra angolatura, l'intelligenza sulla superbia. Un'occasione, questa, che ha permesso allo scultore di mostrare un'abilità che lo contraddistingue, la capacità di dare movimento alle sue opere, qualità rara fra coloro che forgianno il ferro, troppo spesso costretti alla staticità imposta dalle caratteristiche naturali del materiale.

Nel percorso della mostra troveremo anche i protagonisti della favola della **Volpe e l'uva**, nella cui rappresentazione vi sarà un **Tralcio di vite** forgiato dalle abili mani del padre Luciano.

La mostra segna anche il superamento di una sfida, Ivan Zanoni ha infatti deciso di dare forma e volume a una testa di felino per rappresentare la favola del **"Leone e il Topolino"**. Sin dai primi sforzi tesi dalla realizzazione del percorso della mostra Ivan ha studiato possibili soluzioni per dare vaporosità alla criniera del leone. Ha disegnato numerosi bozzetti a matita, poi trasformati in modelli di creta fino all'esecuzione di alcuni ulteriori modelli in ferro che lo hanno portato alla realizzazione di un grande trofeo di leone, pertinente alla natura dell'animale e con quel giusto equilibrio interpretativo necessario a chi opera nell'arte attuale.



Ivan Zanoni, al lavoro ad **Expo**, in occasione della presentazione delle sue sculture e quelle del padre Luciano

La mancanza di discernimento della tartaruga, attore principale della favola **"la Testuggine e le Anatre"**, ha consentito all'artista di sviluppare i suoi soggetti prediletti: tartarughe e anatre. Anatre che Zanoni ha proposto in altre occasioni in volo, in fase di tuffo, a riposo, tutte eseguite con una tecnica innovativa, messa a punto negli ultimi anni: sono sculture vuote all'interno e aeree, come non ci si immagina si possa ottenere con delle lastre di ferro.

Il percorso della mostra, al di là delle singole opere e della loro intrinseca ricerca estetica, è studiato per condurre l'osservatore in una serie di narrazioni: lineari, colte, introspettive e attuali; aderendo alla continua esigenza di avvicinare le arti al pensiero.

Le sculture occupano spazio, si sa. Per questo da tempo gli scultori hanno iniziato a concepire opere da parete, pur mantenendone la plasticità. Zanoni è stato fra color che si sono posti il problema e lo hanno risolto; della mostra in questione il **Trofeo dell'elefante è stato concepito proprio per essere appeso**, come un trofeo, colto e semplice nello stesso tempo. Come le caratteristiche umane di Ivan Zanoni, abituato a frequentare le sedi più prestigiose cui l'arte contemporanea, soprattutto francese, lo chiama, ma mantenendo quelle radici contadine che hanno imposto la data della nostra inaugurazione così da poter aiutare la famiglia nella raccolta delle mele del loro appezzamento trentino, rito irrinunciabile.



Sopra:
Testa di Leone,
ferro battuto,
cm h 85



Di fianco:
Studio-
laboratorio degli
artisti